



Rassegna Stampa 3 marzo 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ILLUMINAZIONE

UN ANNO PER LA SOSTITUZIONE

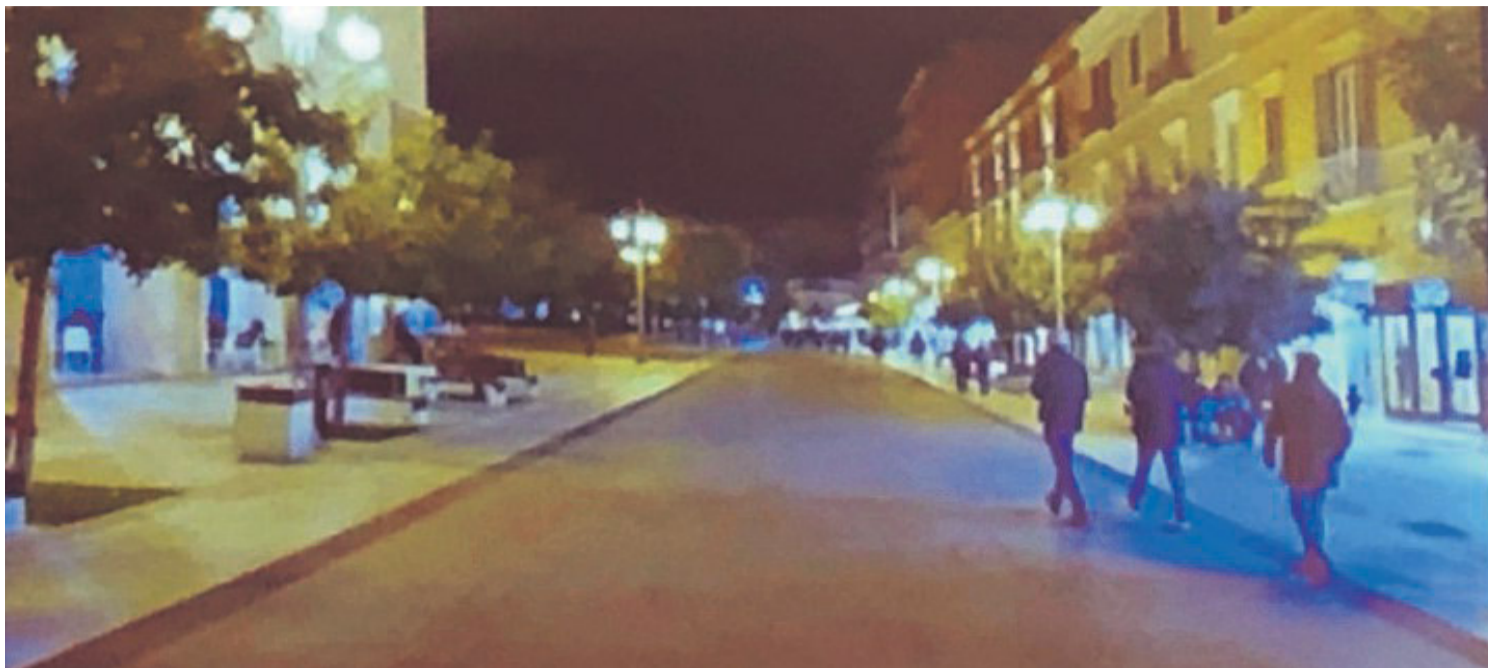
OPERAZIONE DA 30 MILIONI

Canone annuo di 6,7 milioni (investimenti e costi), appalto di 9 anni. Alle casse pubbliche l'operazione costerà in totale circa 30 milioni

I PRIMI INTERVENTI

Primi interventi già attuati nel centro cittadino, ora i lavori concentrati sul quartiere Ferrovia. Il monitoraggio da parte dei tecnici del Comune

SPERIMENTAZIONE IN CENTRO
Un'immagine di via Lanza: non è ancora l'illuminazione prevista nel progetto, ma un esempio indicato da Edison Next sul tipo di intervento di riqualificazione dei sostegni e della rete



Confindustria Designati sei vicepresidenti I dossier aperti



■ Dopo aver eletto all'unanimità il presidente, Eliseo Zanasi, Confindustria Foggia ha designato anche i sei nuovi vicepresidenti. Sono l'attuale reggente Ivano Chierici (delega alle Infrastrutture e relazioni esterne), Stefania Ciriello (Capitale umano, lavoro e marketing), Alfonso De Pellegrino (Competitività territoriale, transizione energetica), Maria Teresa Sassano (Internazionalizzazione), Lorenzo Stridi (Innovazione, ricerca e digitale), Alessandro Vallo (Sviluppo delle filiere industriali). Con la composizione del nuovo direttivo confindustriale potrà adesso essere convocata l'assemblea generale per la ratifica delle nomine così ufficializzate sulla base delle ultime designazioni assunte. La nuova Confindustria di Zanasi diventerà a tutti gli effetti operativa entro il 31 marzo, ultimo giorno di reggenza del neovicepresidente Chierici che ricopre anche l'incarico di presidente di Ance (l'associazione dei costruttori). Confindustria chiamata a fornire risposte già sui primi due dossier aperti: la vertenza G&W dopo l'annunciato disimpegno del gruppo americano e l'investimento della Seasif nell'area portuale di Manfredonia che presenta analogie con il contestato (dai cittadini) impianto dell'Energas che il governo pare disposto ad autorizzare (il 6 importante tavolo romano).

Luci sulla città, parte il progetto rimessi a nuovo 19mila sostegni

Edison Next: «Prima la messa in sicurezza della rete, poi l'illuminazione a Led»

● Numero verde già attivo: i cittadini che vorranno segnalare guasti possono già chiamare all'800 628 172. «Consentiti anche suggerimenti e osservazioni, siamo sicuri che possano arrivare buone idee per migliorare il servizio», dicono sicuri da Edison Next. La società del gruppo Edison si occuperà per i prossimi nove anni dell'efficientamento dell'intera rete di pubblica illuminazione cittadina, comprese le sei borgate che contornano la città. Un reticolo di 19.500 corpi illuminanti molti dei quali da rimettere in sesto, un'operazione che andrà avanti per un anno sugli oltre 40 chilometri di rete urbana, ma i foggiani potranno accorgersi dei primi benefici in termini di luminosità di strade e quartieri, di maggiore visibilità nelle ore notturne «entro la prossima estate», la stima dei tecnici incaricati dai commissari (il Rup è l'ingegner Elia Rosania) di monitorare gli stadi di avanzamento. Quota di investimento e canone annuo per un totale di 6,7 milioni di euro l'anno, appalto della durata di 9 anni, l'accordo prevede il finanziamento da parte di Edison di altri 2,9 milioni di euro extra-canone. «Si tratta di un plafond che l'amministrazione co-



PALAZZO DI CITTÀ Il piano illustrato |Maizzi|

GIANGRANDE

«Applicata una procedura chiara con l'adesione alla Convenzione Consip Servizio Luce 4»

munale ha a disposizione per gli interventi a chiamata», ha spiegato Raffaele Bonardi, direttore Business to Government di Edison Next. Al Comune l'operazione costa circa 30 milioni in totale, l'abbattimento del costo energetico (si prevede un risparmio del 70%) andrà a finanziare in quota parte l'operazione. Sarà un efficientamento in progress: «Contiamo di chiudere con i lavori entro fine anno», ha risposto Bonardi alla domanda della Gazzetta. La città è ancora al buio dal centro alla periferia. Ma qualcosa è già cambiato: i tecnici di Edison Next hanno provveduto a risanare gli impianti in piazza Umberto Giordano, via Lanza e corso Vittorio Emanuele. In questi giorni una squadra si sta concentrando sul quartiere Ferrovia, altri tecnici erano ieri mattina in zona stadio Zaccheria per riattivare le luci spente e i sostegni non più perfettamente stabili (circa il 10% dell'attuale rete). Ci vorrà qualche altro mese invece per veder illuminata la città con le luci a Led più irradianti. Rilevanti anche i dati sulla riduzione di emissioni in atmosfera, circa 1.600 tonnellate di CO2 all'anno corrispondenti alla quantità assorbita da

12.000 nuovi alberi. Rete quasi totalmente da rimodernare, prevista la sostituzione di 2.100 sostegni, l'adeguamento normativo di 240 quadri elettrici».

Ieri la presentazione a Palazzo di città alla presenza del commissario Sebastiano Giangrande: «Abbiamo ritenuto fondamentale procedere all'assegnazione del servizio di pubblica illuminazione per assicurare, in tutta la città, strade più sicure. Lo facciamo con Edison Next in modo più efficiente e sostenibile, in tempi rapidissimi e con una procedura chiara, grazie alla convinta adesione alla Convenzione Consip Servizio Luce 4. In questo modo garantiamo a Foggia un importante progetto di riqualificazione energetica e strutturale degli impianti con un significativo abbattimento complessivo dei costi a carico dell'Amministrazione». Progetto dalla lunga gestazione: «Abbiamo cominciato a occuparcene da maggio 2022 - così l'ing. Paolo Affatato, dirigente Lavori pubblici - sarà un appalto imponente, Consip (la centrale unica di acquisti e forniture del ministero Economia: ndr) chiederà conto periodicamente di quanto accade».

[m.le.v.]

Il «Lisa» supera i mesi difficili a gennaio-febbraio dati in linea

Transito di 4.582 passeggeri, 500 in meno rispetto al picco di dicembre

Nel CdA di Aeroporti di Puglia anche l'avvocata foggiana Vania Romano

● Tiene il traffico dall'aeroporto di Foggia, nei mesi di gennaio e febbraio hanno viaggiato dallo scalo di viale Aviatori 4.582 passeggeri (partenze e arrivi) un trend in linea con le precedenti rilevazioni tenuto conto che i primi due mesi dell'anno sono considerati i peggiori dal punto di vista del traffico aeroportuale per le

compagnie aeree. Ricordiamo che a ottobre erano transitati dal Gino Lisa 1508 passeggeri, mentre nei mesi di novembre e dicembre (il miglior dato da quando anche lo scalo foggiano viene monitorato da Aeroporti di Puglia) erano transitati 5.592 passeggeri (2796 mese) complice l'impennata del periodo festivo con il ritorno a casa dei foggiani residenti in altre regioni.

Numeri positivi quelli del Gino Lisa per il gestore Aeroporti di Puglia: «Dato rilevante tra arrivi e partenze i 4.582 i passeggeri che hanno volato da e per l'aeroporto nei primi due mesi del 2023. Tutto

questo dimostra - si legge in una nota - che Aeroporti di Puglia, non si ferma anzi accelera».

La società della Regione Puglia sottolinea la nomina, da parte dell'assemblea dei soci del quinto componente del CdA, l'organo amministrativo può avviare tutti i processi necessari per affrontare le nuove sfide. Consiglio d'amministrazione del quale fa parte anche una componente di origini foggiane, l'avvocata Vania Romano, che molti osservatori di questioni aeronautiche ricordano per essere stata al fiando dell'associazione Vola Gino Lisa quando era in discussione



DUE VOLI DI LINEA
L'aeroporto Gino Lisa collegato con Milano Malpensa e con Torino

fra Regione e Bruxelles il progetto per l'allungamento della pista del Gino Lisa. Il consiglio d'amministrazione, presieduto dal presidente di Adp, Antonio Maria Vasile, è composto anche da Rosa Maria Conte, Ilaria Morga e Ruggiero Dicorato. Romano con Conte e Morga (oltre allo stesso Vasile) sono i componenti su nomina della giunta regionale.

«Siamo pronti per una nuova stagione di AdP - ha dichiarato il presidente Vasile -. Tanti sono i progetti in cantiere che intendiamo avviare e portare a termine con il nuovo consiglio di amministrazione».

Numeri importanti per la destagionalizzazione delle presenze quelli registrati in febbraio dagli aeroporti di Bari e Brindisi, periodo che si è chi-

so con un +7,1% di passeggeri in arrivo e partenza sui due scali: 497.696 rispetto ai 464.390 del 2019. «Un dato ancor più significativo - rileva Aeroporti di Puglia - è quello che emerge dal confronto con lo scorso anno: rispetto a febbraio 2022 il dato complessivo dei due aeroporti registra un +20,8% di passeggeri tra arrivi e partenze».

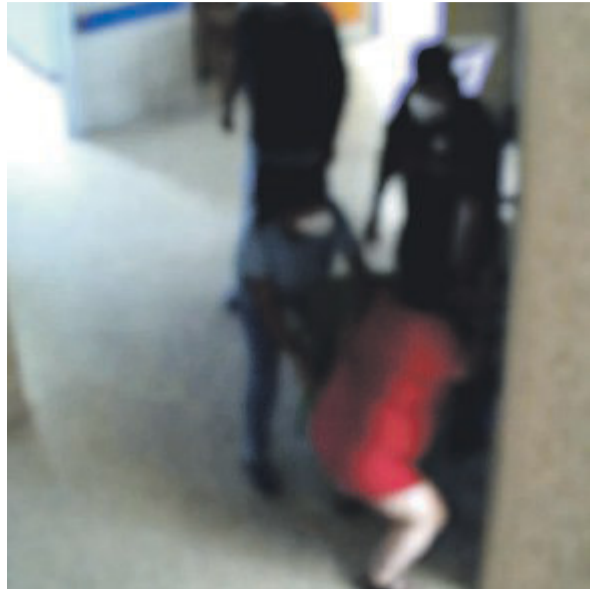
GIUSTA CAUSA

L'AZIENDA AL CONTRATTACCO

«ATTENDERE I PROCESSI»

Gli avvocati di alcuni dipendenti ora sospesi avevano invitato l'azienda ad attendere l'esito delle indagini e la conclusione dei processi

REPARTO ORTOFRENICI
Le violenze sui pazienti ripresi dalle telecamere nascoste, a destra protesta dei cittadini



Don Uva, primi licenziamenti

«Grave il danno d'immagine»

Lettera di Universo Salute ai dipendenti sotto inchiesta dopo le violenze ai pazienti: «I fatti contestati emergono già dagli atti»

● Notificate le prime lettere di licenziamento per giusta causa, con preannuncio anche di una possibile richiesta di risarcimento danni, ad alcuni dipendenti della residenza socio sanitaria riabilitativa presso l'ospedale "Don Uva" di via Lucera a Foggia. Dipendenti, come si ricorderà, accusati a vario titolo di maltrattamenti, sequestro di persona e violenza sessuale nei confronti di 25 pazienti affetti da gravi ritardi mentali. Nelle ore immediatamente successive al blitz "New life" di Procura e carabinieri del 24 gennaio scorso con l'esecuzione di 30 ordinanze cautelari firmate dal Gip (7 in carcere, 8 ai domiciliari, 15 divieti di dimora al "Don Uva" e/o di avvicinare i degenti), Luca Vigilante amministratore delegato di "Universo salute" che gestisce la struttura, annunciò l'apertura di provvedimenti disciplinari - ciascuno corredato delle singole imputazioni contestate dalla Procura - e il possibile licenziamento degli indagati.

Come sta ora avvenendo. «Facciamo seguito alla nostra missiva di contestazione disciplinare - è l'incipit della lettera di licenziamento per giusta causa scritta su carta intestata all'Opera Don Uva - per l'inaudita gravità dei fatti addebitati, non possiamo cogliere l'invito del suo legale di attendere la fine delle indagini in quanto i fatti contestati nella loro materialità emergono già dagli atti d'indagine al momento acquisiti. Soltanto in via estremamente subordinata - si legge ancora in un passaggio della lettera di Universo salute ai dipendenti considerati infedeli - stante l'irrimediabile lesione del vincolo fiduciario su cui si fonda il rapporto di lavoro e considerato il pregiudizio arrecato alla società, il licenziamento qui intimato deve qualificarsi come licenziamento per giustificato motivo soggettivo. Ci riserviamo in ogni caso di richiederle il risarcimento integrale dei danni patrimoniali e non patrimoniale, compresi quelli di immagine ancora in corso di qualificazione, che lei ha causato alla società con la condotta oggetto del procedimento disciplinare. E, ferma restando la cessazione del rapporto di lavoro, ci

riserviamo di contestarle - scrive ancora Universo salute - eventuali ulteriori condotte illecite che dovessero emergere nel prosieguo delle indagini dell'autorità giudiziaria».

Dopo l'avviso di avvio del procedimento disciplinare, i legali di alcuni indagati - come l'avvocato Francesco Americo che difende un infermiere e un operatore socio sanitario inizialmente finiti in carcere - scrissero alla società invitandola «ad attendere l'esito delle indagini del procedimento penale in corso e soprattutto la conclusione dei processi, e di non adottare alcun provvedimento disciplinare prima della definizione della vicenda processuale».

Il rifiuto del "Don Uva" è spiegato in un passaggio della lettera di licenziamento: «I fatti contestati nella loro materialità emergono già dagli atti di indagini

ostensibili», cioè noti.

Per altro attendere l'esito delle indagini preliminari e/o i processi significherebbe aspettare anni. L'inchiesta è ancora aperta e ci sono 74mila intercettazioni audio-video da trascrivere. Le 13 telecamere e microspie nascoste in vari punti del terzo piano del plesso B del "Don Uva" dove sono ricoverate le pazienti (19 su 25 vittime sono donne) hanno registrato h24 i presunti abusi per oltre due mesi: dal 6 luglio al 24 settembre 2022, quando il Pm dispose di porre fine alle captazioni. Anche perché a inizio settembre alcuni indiziati temendo di essere intercettati, con un rilevatore professionale di microspie e telecamere individuarono e disattivarono le telecamere, ruotandole in modo che le riprese fossero, ma le intercettazioni audio proseguirono.



LUCA VIGILANTE
La lettera firmata dall'amministratore delegato di Universo Salute

Aeroporti di Puglia apre anche il 2023 all'insegna della crescita con 1.056.292 passeggeri in arrivo e partenza. I primi due mesi dell'anno, infatti hanno registrato un incremento dei passeggeri in transito negli scali di Bari e Brindisi non solo rispetto al 2019, ma anche rispetto agli stessi mesi dello scorso anno. Febbraio si è chiuso con un +7,1% di passeggeri in arrivo e partenza sui due scali: 497.696 rispetto ai 464.390 del 2019. Un dato ancor più significativo è quello che emerge dal confronto con lo scorso anno: rispetto a febbraio 2022 il dato complessivo dei due aeroporti registra un +20,8% di

“Un risultato più che soddisfacente, che evidenzia come la destagionalizzazione sia già in atto”

passeggeri tra arrivi e partenze.

“Un risultato più che soddisfacente – ha dichiarato il presidente di Aeroporti di Puglia, **Antonio Maria Vasile** – che evidenzia come la destagionalizzazione sia un fenomeno già in atto nel nostro territorio. Abbiamo sempre lavorato in questa direzione con la Regione Puglia e le Agenzie preposte, perché siamo convinti che la Puglia sia territorio fruibile e attrattivo 365 giorni l'anno. Ancora una volta i numeri ci danno ragione e ci dicono che abbiamo operato al meglio e



Antonio Maria Vasile

AEROPORTI DI PUGLIA

Oltre un milione di passeggeri nei primi due mesi del 2023

raggiunto l'obiettivo. Aver superato nei soli mesi di gennaio e febbraio il milione di passeggeri e aver segnato quindi un +38,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ci conferma che stiamo decollando verso la giusta destinazione, quel-

la per intenderci che non solo farà volare gli aeroporti pugliesi, ma che riuscirà a far vivere il territorio in tutte le stagioni dell'anno". Un dato rilevante è anche quello che si registra per l'aeroporto 'Gino Lisa' di Foggia. Tra arrivi e partenze, infatti sono stati

4.582 i passeggeri che hanno volato da e per l'aeroporto nei primi due mesi del 2023. Tutto questo dimostra che Aeroporti di Puglia, non si ferma anzi accelera. Con la nomina, da parte dell'assemblea dei soci del quinto componente del CdA, l'organo amministrativo può avviare tutti i processi necessari per affrontare le nuove sfide. "Siamo pronti per una nuova stagione di AdP – ha dichiarato il presidente Vasile. Tanti sono i progetti in cantiere che intendiamo avviare e portare a termine con il nuovo consiglio di amministrazione".

DOPO IL CRACK E LE INDAGINI DI BARI



L'INTERVISTA Antonio Matarrese, 82 anni

Matarrese: la nostra storia non potrà mai fallire

«Salveremo le aziende di famiglia
Il declino è cominciato dal calcio»

di MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«**L**a prossima settimana partirò per il Ruanda. Ma salirò in aereo con il cuore che mi scoppia, perché non posso dimenticare che qui a Bari lascio una famiglia e una azienda in crisi». Parla Antonio Matarrese: «Nessuno può accusare la mia famiglia di aver tolto soldi all'azienda, perché è vero esattamente il contrario».

L'INTERVISTA A PAGINA 10»

INTERVISTA

DOPO IL FALLIMENTO FINBA

«ONORATO DEL NOME CHE PORTO»

Parla uno dei fratelli, figlio del fondatore Salvatore: ho dedicato la vita allo sport ma mi sono messo a disposizione della famiglia

«Alla città di Bari abbiamo dato tanto la nostra storia non potrà mai fallire»

Antonio Matarrese: salveremo le aziende cercando un socio che possa sostenerci
Da noi dipendono centinaia di famiglie. Abbiamo fatto errori, a partire dal calcio

LITI IN FAMIGLIA

È cominciato tutto con forti incomprensioni alla scomparsa di Vincenzo

LA RICCHEZZA

Stiamo bene ma non siamo ricchi, abbiamo venduto quasi tutto

L'AFFETTO

Quando giro per Bari la gente mi ferma e mi chiede di riprendere la squadra

L'AUTOCRITICA

Noi Matarrese abbiamo troppa considerazione di noi stessi

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** «La prossima settimana partirò per il Ruanda. C'è il congresso della Fifa di cui sono membro d'onore. Rieleggeranno Infantino, che vent'anni fa era un mio collaboratore, e per me è una grande soddisfazione. Ma salirò in aereo con il cuore che mi scoppia, perché non posso dimenticare che qui a Bari lascio una famiglia e una azienda in crisi». Antonio Matarrese è stato ai vertici del calcio mondiale, ha guidato Lega Calcio (due volte: mai accaduto in Italia) e Figc, è stato vicepresidente della Fifa e della Uefa, deputato per cinque legislature dal 1976 al 1994. A 82 anni non ha perso né il gusto per la battuta né quello per le cravatte. Ma il fallimento della Finba, la holding di famiglia, e l'indagine per bancarotta aperta dalla Procura di Bari lo hanno profondamente scosso. «Con mio padre e i miei fratelli - dice - abbiamo fatto la storia di Bari. Me lo faccia dire: uno dei vanti di questa terra è la famiglia Matarrese. Io non sono un uomo di impresa, ho dedicato la vita al calcio e anche per questo mi sento ancora un ambasciatore di Bari nel mondo. Capisco che arriva per tutti il giorno di dire basta. Ma nessuno può accusare la mia famiglia di aver tolto soldi all'azienda, perché è vero esattamente il contrario. Abbiamo fatto di tutto e faremo di tutto per salvarla, questa azienda. Non scapperemo. Abbiamo una responsabilità nei confronti di tutti, a partire dalla memoria di nostro padre che da umile muratore è diventato un cavaliere del lavoro».

Presidente Matarrese, lei dice "non sono un uomo di impresa". Però ha assunto anche lei ruoli operativi nelle società di famiglia, ruoli che le costano oggi un'indagine per bancarotta. Può spiegare cosa sta accadendo?

«È cominciato tutto dalla scomparsa di Vincenzo, nel 2016, con una forte incomprensione tra mio fratello Michele e mio nipote Beppe. E così Michele, con i figli Salvatore e Marco, decise di uscire dal gruppo. A quel punto mio fratello Amato con i miei nipoti Beppe, Salvatore e Michelino chiesero a me di mediare. Accettai di

fare per sei mesi il presidente della Salvatore Matarrese, così da permettere a loro di ritrovare sintonia. Poi io sono uscito e dopo di me sono subentrati Amato come presidente e Beppe come amministratore delegato. Tra i due non c'è stato feeling anche per via di una diversa cultura aziendale. E quindi la guida dell'azienda è passata a Salvatore di Michele, che ha un carattere meno irruento rispetto al cugino, più collaborativo con la famiglia. Beppe quel punto si è ritrovato in minoranza. Il mio caro amico Michele Giura fece un piano per tenerci tutti insieme ma Beppe, non ho mai capito perché, si è opposto e l'accordo è saltato. Rotto questo equilibrio, si è aperta una crepa».

La crepa è l'istanza di fallimento presentata dalla madre di Beppe, vedova di suo fratello Vincenzo, che martedì ha portato il Tribunale di Bari a dichiarare il fallimento della Finba.

«Esatto, i famosi tre milioni su cui è successo il finimondo. E da qui hanno fatto partire l'azione fallimentare, senza accorgersi che si stavano dando la zappa sui piedi».

E ora cosa accadrà?

«Ora stiamo facendo l'impossibile. Per tentare di salvare l'azienda abbiamo venduto le nostre proprietà, abbiamo messo tutto quello che abbiamo. Ci stiamo barcamenando. Ma fuori dalla famiglia c'è un gruppo che continua a bombardarci».

Stiamo parlando di una questione di denaro, di divisione di beni?

«Mi lasci dire una cosa di cui qualcuno potrebbe stupirsi. Noi Matarrese stiamo bene, certo, ma non siamo affatto ricchi. Le nostre proprietà personali sono l'appartamento che ci ha lasciato nostro padre e qualcos'altro, ma nulla di straordinario. Io abito a Japigia, da sempre, con i miei fratelli, non ho mai cambiato casa nemmeno negli anni in cui ho girato il mondo e vivo senza eccessi. Magari qualche nipote è riuscito a diventare più ricco di altri, e questo grazie ai loro genitori. Ma nessuno di noi ha soldi all'estero. E se ho accettato di diventare amministratore unico della Imco, l'ho fatto per mettermi a disposizione

della famiglia in questo tentativo di salvare il nostro gruppo».

Per ora il Tribunale di Bari ha detto che il piano non è sostenibile. Come se ne esce?

«Vede, anche se ci siamo "sgonfiati" noi siamo orgogliosi del nome Matarrese e di quello che abbiamo fatto. I nostri dipendenti sono rimasti con noi anche quando ci sono stati dolorosi tagli agli stipendi. Lo stadio San Nicola, i mondiali di calcio, la finale di Coppa dei campioni, i Giochi del Mediterraneo del 1997 sono ricordi che rimarranno per sempre. Un giorno Berlusconi disse che Bari significa Matarrese, e Matarrese significa Bari. Ma capisco che la storia, a un bel momento, richiede che si metta un punto. Per questo stiamo cercando qualcuno che entri in società con noi, dandoci la forza finanziaria che non abbiamo. Noi siamo la storia, e la storia non fallisce, non può fallire».

Avete trovato questo partner? Ci state lavorando?

«Sinceramente non lo abbiamo ancora trovato. Ci stiamo adoperando. Ed è chiaro che quanto accaduto ci mette in ulteriore difficoltà, trascinando verso una crisi decine e decine di famiglie di nostri dipendenti e fornitori. Si scatenerrebbe una reazione a catena tale da innescare problemi anche sul tessuto economico della città di Bari».

Suo fratello Michele suole ripetere che il calcio vi è costato l'azienda. È così?

«Il Bari ci è costato 75 milioni di euro. Mio fratello Vincenzo si era impuntato nel tentativo di salvare la squadra. Anche qui, sono intervenuto nel 2010 su richiesta di Vincenzo per portare a termine il campionato ed evitare il fallimento. Nei suoi ultimi giorni, Vincenzo mi disse "Tonino, forse ho fatto parecchi errori, ma l'ho fatto con l'intenzione di aiutare la società del Bari e anche la nostra azienda". Anche qui, per il Bari calcio, sto affrontando un processo per aver tentato di non affondare».

Presidente, è anche vero che questa città vi ha dato molto in termini di fama e di occasioni.

«Quando la mattina presto, all'alba, vado a camminare ed esco di casa, faccio il sottopasso e

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

arrivo a Torre Quetta. Le persone che incontro mi salutano, mi abbracciano, vogliono un selfie, mi chiedono ancora del Bari e mi dicono "quand'è che ve lo riprendete?". Poi alzo lo sguardo e vedo Punta Perotti, il posto dove sono crollati i nostri sogni».

I palazzi sul mare che, secondo le sentenze, non potevano essere costruiti. Ma per i quali le stesse sentenze dicono che voi non avete colpa.

«È una storia che grida vendetta. I periti del Tribunale hanno scritto che c'era un danno da 250 milioni. Poi alla fine la Corte d'appello di Bari ha condannato ministero, Regione e Comune a pagare soltanto otto milioni».

Quanto avete preso, voi, dai risarcimenti di Punta Perotti?

«La corte di Strasburgo condannò lo Stato a risarcire per 37 milioni, che utilizzammo per pagare i primi debiti: l'abbattimento comportò danni per 150 milioni. Dei soldi relativi all'ultima sentenza, invece, nemmeno un centesimo. I soldi vanno alla Sud Fondi, che è esposta per 70 milioni nei confronti dei creditori».

Ma nel frattempo la crisi era già cominciata. Quando andò in concordato la Salvatore Matarrese, gravata dai debiti anche per via del Bari Calcio, sapevate che la strada

non sarebbe stata in discesa.

«In questi anni l'impresa di costruzioni è riuscita ad accumulare lavori per oltre 200 milioni di euro, e tutto questo senza il supporto delle banche. Abbiamo fatto i salti mortali per ottenere le garanzie necessarie a mandare avanti i cantieri, gestendo nel contempo anche la crisi in famiglia».

Anche quella, da ciò che capiamo, cominciata ben prima del fallimento?

«Sa quando si è aperta la prima crepa? Sono stato deputato per cinque legislature. A un certo punto dopo alcuni anni, ero ancora segretario regionale dell'Udc, Pierferdinando Casini mi chiamò per offrire alla famiglia un posto da deputato in Puglia. Ci fu una riunione per discuterne con i miei fratelli. Seppi dopo che mio nipote Tato ne aveva parlato con loro, che non mi dissero nulla. Ma il cavaliere Michele, con Amato e Salvatore l'ingegnere, miravano a mandare avanti il più giovane. E così andò».

Suo nipote, figlio di sua sorella, venne eletto deputato Udc nel 2006. La sua carriera politica non è stata particolarmente lunga.

«Mi faccia dire che Tato ha fatto una ottima carriera: oggi è un manager di livello nazionale, e questo costituisce un orgoglio per me in un periodo di profonde ama-

rezze».

Ma parlavamo di lei e del suo mancato ritorno in Parlamento...

«Nel 2006, l'anno dello scandalo Juventus, venni richiamato in Lega e ne ridiventai presidente dopo 19 anni. In quei giorni mi telefonarono tutti, davvero tutti. Il primo fu Cossiga. Mi chiamò anche Casini, quasi sollevato: "Ammetto di essermi sbagliato a non avverti ricandidato, mi sentivo in debito nei tuoi confronti"».

Presidente Matarrese, gli anni sono passati e ci sono da affrontare i processi nei quali avrete modo di rappresentare le vostre ragioni. C'è un errore che riconosce di aver fatto in tutta questa lunga storia?

«Indubbiamente ci sono stati degli errori. Vincenzo negli ultimi tempi si era impuntato per salvare il Bari e questo ci è costato caro. Ci siamo illusi di poter ripartire con Punta Perotti e invece ci siamo ritrovati abbandonati. Vedere questi miei familiari comportarsi così mi duole, mi viene quasi da piangere. Quando dicevo a mio fratello Michele di parlare con i suoi nipoti, di mediare, di trovare un accordo, lui mi rispondeva "ora non posso, ora devo andare sui cantieri". Ma i Matarrese hanno sempre avuto una esagerata considerazione di sé stessi. Vale anche per me».

La sentenza No al salvataggio della cassaforte di famiglia

■ Martedì il Tribunale di Bari ha respinto l'istanza di omologazione dell'accordo di ristrutturazione del debito dichiarando il fallimento della Finba, amministrata da Amato Matarrese, holding dell'omonimo gruppo familiare. La Procura di Bari ha parallelamente in corso su alcune società del gruppo, compresa la Finba, un'indagine per bancarotta fraudolenta per distrazione e dissipazione, per fatti compiuti dal 2016 ad oggi per un presunto crac di oltre 20 milioni di euro e un'esposizione debitoria di gruppo di oltre 70 milioni.

Alla Finba fa capo una ragnatela di società attive in diversi rami imprenditoriali. Il piano di salvataggio prevedeva l'assunzione dei debiti da parte di un'altra società di famiglia, esterna al gruppo, che controlla anche l'impresa di costruzioni che rappresenta il gioiello del gruppo Matarrese.



I GIORNI FELICI

Antonio Matarrese (a destra) con il fratello Vincenzo, ex presidente del Bari Calcio, scomparso nel 2016

BTM E BUY PUGLIA

ALLA FIERA DEL LEVANTE DI BARI

OTTIME PREVISIONI

Demoskopika: saranno oltre 442 milioni le presenze in Italia con una crescita del 12,2%

Verso una norma quadro per il Turismo pugliese

Caizzi (vicepresidente Federalberghi): non è più rinviabile

MARISA INGROSSO

● Nel futuro prossimo della Puglia c'è una legge quadro sul Turismo che faccia ordine, aggiorni ciò che c'è da aggiornare, tagli ciò che è inutile e inserisca ciò che serve.

Quello che pare molto più che un "intento" è stato esplicitato ieri alla Fiera del Levante nell'ambito di «Scenario Puglia Turismo, tra Dmo ed emergenza climatica» che è uno degli incontri previsti in questa tre giorni di "tandem" tra BTM - Business Tourism Management e Buy Puglia - Routes & Experiences.

A beneficio del lettore, spieghiamo che il convegno era centrato proprio sul tema delle partnership strategiche, giacché la Dmo (dall'inglese Destination Management Organization), è per definizione un'organizzazione senza scopo di lucro e tipicamente di stampo pubblico-privato che si occupa delle strategie della gestione coordinata di tutti gli elementi di una destinazione turistica in senso olistico, dalla sua promozione alla formazione degli operatori turistici, passando per supporto e consulenza alle imprese.

Moderato felicemente da Giuseppe Giaccardi (advisor BTM2023 per Blue e Green Destination), l'evento è stato aperto dall'intervento di Marina Lalli. La ceo di Terme di Margherita di Savoia e presidente nazionale Federturismo ha, per così dire, indicato la via, sottolineando come si è riusciti a portare la Puglia al

di là dei confini soliti proprio grazie alla collaborazione tra pubblico e privato e anche grazie a realtà, come «Puglia Promozione che ha aiutato ad avere una visione d'insieme». «La sostenibilità - ha detto - per il turismo non è una scelta, è una necessità perché un'azienda del turismo non potrebbe mai deturpare il territorio in cui insiste. Come si vince? Tutti insieme e quindi pubblico, privato ma anche i cittadini».

Dello stesso avviso Giancarlo De Venuto (gm di Hilton Hotel Inn di Lecce e presidente di Assohotel) secondo cui «pubblico e privato solo insieme possono cambiare la cultura dall'alto verso il basso». Anche se l'esperto non ha potuto non criticare apertamente la gestione che alcuni comuni hanno della tassa sui rifiuti che «finisce per sottrarre risorse importanti alle imprese del territorio».

Anche Francesco Caizzi, vicepresidente nazionale di Federalberghi e presidente Federalberghi Puglia e Bari-BA, ha acceso un "faro" sulla strada che la Puglia deve ancora percorrere prima che si possa approdare a una piena interazione pubblico-privato, ma ha riconosciuto che «nell'ultimo anno abbiamo un minimo cambio di passo», anche grazie all'assessore al Turismo Gianfranco Lopane («Se abbiamo Buy Puglia e Btm è perché Lopane lo ha voluto», ha detto). Proprio per rendere efficaci le Dmo, per Caizzi non è rinviabile una norma che faciliti l'interazione sui numerosi

temi urgenti, come i trasporti e lo smaltimento dei rifiuti: il percorso è normativo e noi chiediamo inquadramento di un'offerta turistica adeguata e non al 1999 e una legge che possa disciplinare il settore perché - ha detto - abbiamo una serie di leggi in essere ma superate. Ovviamente, anche «il privato deve capire che le scelte non sono personalistiche ma di interesse più collettivo». L'assessore Lopane ha quindi convenuto che la Puglia «ha bisogno di una norma quadro, anche perché siamo al centro di iniziative private che vengono da fuori regione e dobbiamo dare certezza e fare un'opera di raccordo e anche di correzione (penso al tema dell'abusivismo, introducendo gli elementi che possano riportare in un quadro di legalità ciò che non lo è). Quindi c'è bisogno di una norma quadro ed è un obiettivo che dobbiamo porci».

Intanto, secondo le previsioni dell'istituto Demoskopika il 2023 sarà un anno ottimo per il turismo: oltre 442 milioni le presenze, il +12,2% rispetto al 2022. Quanto agli arrivi, si stimano in quasi 127 milioni - terzo dato più elevato, il top fu nel 2019 con 131 milioni seguito dal 2018 con 128 - con un rialzo dell'11,2% sull'anno scorso. Per tutte le destinazioni regionali si prevede un andamento positivo dei flussi turistici nel 2023. La Puglia avrà 16,3 milioni di presenze (+10,0%) e 4,1 milioni di arrivi (+10,6%) e la Basilicata 2,4 milioni di presenze (+4,6%) e 765 mila arrivi (+14,7%).

“GIANFRANCO LOPANE

«Un esperimento riuscito e l'ambizione è quella di costruire un evento nel tempo che non sia secondo alle grandi Fiere»

● È stato l'assessore regionale al Turismo Gianfranco Lopane a volere che Bari ospitasse Buy Puglia - Routes & Experiences e BTM - Business Tourism Management assieme. Un primo passo, in una strategia di sviluppo. «Ho fortemente voluto questo evento in contemporanea e nello stesso spazio fisico - spiega - perché ritengo che nel turismo, e ciò vale anche in generale, la collaborazione tra pubblico e privato è una delle emergenze su cui ci dobbiamo cimentare di più. A giudicare dai primi due giorni credo che l'esperimento, seppur migliorabile, possa essere considerato riuscito e l'idea di avere a Bari il centro della discussione sul turismo,



l'idea di potersi confrontare sui contenuti e sulle istanze emergenti dell'ecosistema del turismo, credo sia una operazione significativa e possa riposizionare la nostra regione anche nel contesto fieristico di settore. L'ambizione è quella di costruire un evento, nel tempo naturalmente, che non sia secondo alle grandi Fiere del turismo che sono presenti a livello nazionale e internazionale. È un percorso, però un percorso che

andava avviato con questa collaborazione di quest'anno. Accanto a questo, credo che fosse utile, anzi necessario la grande manifestazione che è il Buy Puglia e che non si faceva da tempo e che ha un'esperienza consolidata nel fare incrociare domanda e offerta. I quasi 100 buyer che sono in Puglia da due giorni e stanno affrontando in queste ore le 10 destinazioni più significative della nostra regione e che domani (*oggi per chi legge; ndr*) saranno qui per svolgere gli oltre mille incontri con operatori, credo rappresentino un supporto al tessuto produttivo del turismo. Quindi, da un lato contenuti e la fiera commerciale, dall'altro un supporto notevole al comparto e alle imprese». @MrsIngr

“ENZO CARELLA



«Volumi interessanti in vista restano le criticità di accesso al credito e formazione»

● Il pugliese Enzo Carella, presidente Federterziario Turismo e ceo e fondatore del gruppo Life Resorts, è ottimista: «Le previsioni dell'istituto Demoskopika parlano di presenze in crescita del 12,2% e in buona parte al Sud e anche in Puglia». A suo avviso, però, restano due importanti criticità: «C'è il problema della formazione, anche perché durante il periodo del Covid abbiamo perso molto personale e ora c'è bisogno di formare le nuove leve. Poi c'è la questione del difficile accesso al credito per gli operatori». La prossima stagione sarà di «consolidamento». «Nulla sarà come prima - dice Carella - non è neppure lo stesso turista di prima. Va rivisto il modello e, come dimostrano anche gli incontri che si stanno svolgendo in Fiera del Levante, bisognerà dare priorità a sostenibilità e digitale». @MrsIngr

“FLORIKA RODAKAJ

05386



«Questo per l'Albania sarà l'anno del boom. Moltissimi i giovani»

● Ai bordi del padiglione, grande curiosità sta riscuotendo l'angolo dedicato all'Albania con i suoi comuni di Valona, Scutari e Saranda. «Quest'ultima è tra le mete predilette dagli italiani e dai pugliesi in particolare e sono moltissimi i giovani che vengono qui a chiedere informazioni», spiega Florika Rodakaj. L'imprenditrice, formatasi in Salento, col consorte pugliese Lorenzo Lonoce ha creato «il più grosso tour operator d'Albania specializzato in turisti italiani». Secondo lei «questo sarà l'anno del boom» per il Paese delle Aquile «perché se l'anno scorso c'era molta voglia ma poca organizzazione per via del Covid, quest'anno c'è la voglia, c'è l'organizzazione, ci sono i collegamenti e i traghetti e, infatti, ci sono già molte prenotazioni».

@MrsIngr

“GIUSEPPE PAGLIARA



«Si è fatto poco per il mare trascurato in termini di marketing territoriale»

● «Fino ad oggi non avevo mai voluto partecipare a questi eventi organizzati in Puglia, invece oggi mi sono preso un giorno libero per essere qui». Giuseppe Pagliara, presidente del Consiglio di amministrazione di Erregi Holding, la Holding che gestisce le attività del Gruppo Nicolaus, e ad di Nicolaus Tour, in linea di massima “promuove” il tandem Buy Puglia e Btm.

L'ostunese, col fratello Roberto, nel 2018 ha acquisito il marchio Valtur e nel 2020 «I viaggi del Turchese» e, a suo giudizio, in Puglia si sta trascurando il più grande attrattore: «Bene le masserie e il turismo rurale - dice - ma in termini di marketing territoriale si è fatto poco per il mare». Vorrebbe anche che ci fosse più attenzione alla strategia sui collegamenti (cioè più prudenza con le compagnie low cost e più bandi per i voli charter) e maggiore interazione con la parte politica. @MrsIngr



BARI Da sinistra: Giancarlo De Venuto gm di Hilton Hotel Inn di Lecce e presidente di Assohotel, Francesco Caizzi vicepresidente nazionale di Federalberghi e presidente Federalberghi Puglia e Bari-BAT, Gianfranco Lopane assessore regionale al Turismo, Marina Lalli ceo Terme di Margherita di Savoia e presidente nazionale Federturismo, Giuseppe Giaccardi advisor BTM2023 per Blue e Green Destination

Bonus casa, chiamata per assicurazioni e banche

L'audizione

Ruffini: stime prudenziali, possono assorbire ancora 17,4 miliardi di crediti

L'audizione in Parlamento del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, sul Dl sulle cessioni dei bonus segna una nuova chiamata per banche e assicurazioni a dare un contributo per superare il problema dei crediti. Secondo stime prudenziali per Ruffini banche e assicurazioni hanno capienza fiscale ancora per 17,4 miliardi.

Latour e Parente — a pag. 5

Bonus casa, banche e assicurazioni possono assorbire 17,4 miliardi

L'audizione. I dati forniti dal direttore delle Entrate Ruffini alla Camera stimano in via prudenziale la capacità fiscale degli intermediari. All'appello mancano ancora le operazioni non concluse

Sono 19,3 miliardi i crediti incamerati e smaltiti solo in parte dalle imprese di costruzioni
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

«Si può ragionevolmente ritenere che le rate annuali dei crediti in capo alle imprese del settore delle costruzioni, potrebbero essere assorbite dal sistema bancario e assicurativo». Ieri pomeriggio il direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ha parlato per circa un'ora e mezza, analizzando il decreto n. 11/2023 sullo stop alle cessioni, e ha depositato in commissione Finanze alla Camera una memoria di 25 pagine, ma il cuore del suo intervento è tutto in queste parole.

Il sistema delle imprese di costruzioni ha attualmente incamerato crediti da ristrutturazioni edilizie per un totale di 19,3 miliardi; ha, però, compensato appena mezzo miliardo. Per assorbire la quota che manca, può essere decisivo un sostegno ulteriore da banche e assicurazioni che, secondo i dati dell'Agenzia, hanno ancora a disposizione una notevole capacità fiscale non sfruttata: in totale, 17,4 miliardi all'anno.

Numeri collocati in un contesto che, complessivamente, ha visto 13,5 milioni di cessioni, comunicate alle Entrate finora, per un controvalore di 110,8 miliardi di

euro. La quota principale è rappresentata dal superbonus, che vale da solo 61,9 miliardi di euro. Il residuo è di 48,9 miliardi di euro di altri bonus (25 miliardi di euro solo per il bonus facciate).

Tornando alle banche, queste hanno acquisito finora circa 51,2 miliardi di bonus, portandone già in compensazione una quota: le rate in carico agli istituti dal 2023 in poi valgono 47,7 miliardi di euro. Tra il 2024 e il 2026 è in programma una rata quasi costante da 9,8 miliardi. Premettendo che «l'agenzia delle Entrate non dispone di informazioni relative a impegni assunti dalle banche in corso di lavorazione», ma solo dei dati caricati nella sua piattaforma (l'amministrazione finanziaria, in sostanza, non conosce i dati delle operazioni di cessione non ancora concluse e, quindi, non ancora comunicate), Ruffini ha stimato anche, con un'ipotesi «prudenziale», la capacità fiscale teorica del sistema bancario.

Esaminando i dati dei modelli F24 presentati nel 2022, «risulta che le banche hanno versato 20,4 miliardi di euro di tributi e contributi», considerati ricorrenti. Sottraendo crediti in compensazione, anch'essi ricorrenti, per 3,7 miliardi di euro (diversi dai bonus edilizi) e la rata annuale legata ai bonus edilizi, risulta «una capacità di acquistare e assorbire in compensazione ulteriori bonus edilizi per circa 7,2 miliardi di euro su base annua».

Una capacità comunque teorica perché, ha detto Ruffini, «la situazione sopra descritta si riferisce all'intero sistema bancario e, quindi, risulta differenziata con riferimento alle singole banche. In altri termini, è stato rilevato che alcune banche hanno sostanzialmente esaurito la capienza fiscale, mentre altre avrebbero ancora ampi margini per ulteriori operazioni». Questi conteggi, poi, non tengono conto del fatto che alcune banche più piccole potrebbero non avere la possibilità di mettere in piedi un sistema complesso come quello necessario a validare e acquisire i crediti.

Ragionamento simile, poi, viene fatto per le assicurazioni. Queste finora hanno acquisito 4,5 miliardi di euro di crediti. Applicando la stessa metodologia, gli resta «una capacità di acquistare e assorbire in compensazione ulteriori bonus edilizi per 10,2 miliardi di euro su base annua». Arriviamo, così, al totale di 17,4 miliardi all'anno.

Sulle assicurazioni, però, Ruffini ha fatto alcune precisazioni: «Le

compagnie di assicurazione che finora hanno acquistato e mantenuto in portafoglio bonus edilizi sono in numero contenuto rispetto al totale (15 compagnie su 120 soggetti con debiti ricorrenti annui maggiori di 5 milioni di euro) e nessuna ha esaurito la capacità di acquistare e compensare bonus edilizi». Inoltre, alcune compagnie di rilevanti dimensioni, pur avendone in teoria la capacità, non risultano finora aver acquistato e mantenuto in portafoglio bonus edilizi. Senza contare che le compagnie straniere «potrebbero avere una scarsa propensione ad acquistare bonus edilizi».

Un passaggio dell'audizione, in risposta ai quesiti dei deputati, è stato dedicato alla ipotesi lanciata da Confindustria di attivare una piattaforma per facilitare l'incontro di domanda e offerta di crediti tra privati: «Qualunque strumento trovi il mercato per entrare a conoscenza dei crediti che devono essere venduti e dei soggetti che ne vogliono comprare, potrebbe essere benvenuto e ovviamente siamo a disposizione se è necessario il nostro intervento», ha detto Ruffini.

Sulla scadenza del 31 marzo per comunicare le opzioni di cessione e sconto relative al 2022, infine, il direttore ha ricordato la chance della remissione in bonis: i contribuenti potranno inviare le comunicazioni relative alle spese del 2022 fino al 30 novembre 2023, versando la sanzione da 250 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

110,8 miliardi

IL VALORE COMPLESSIVO

Le 13,5 milioni di cessioni, comunicate alle Entrate finora per tutti i bonus edilizi, valgono complessivamente 110,8 miliardi di euro. Gli

importi già compensati in F24 (per abbattere il conto dovuto di tributi e contributi) sono poco più del 10% per un controvalore complessivo di 11,3 miliardi di euro.

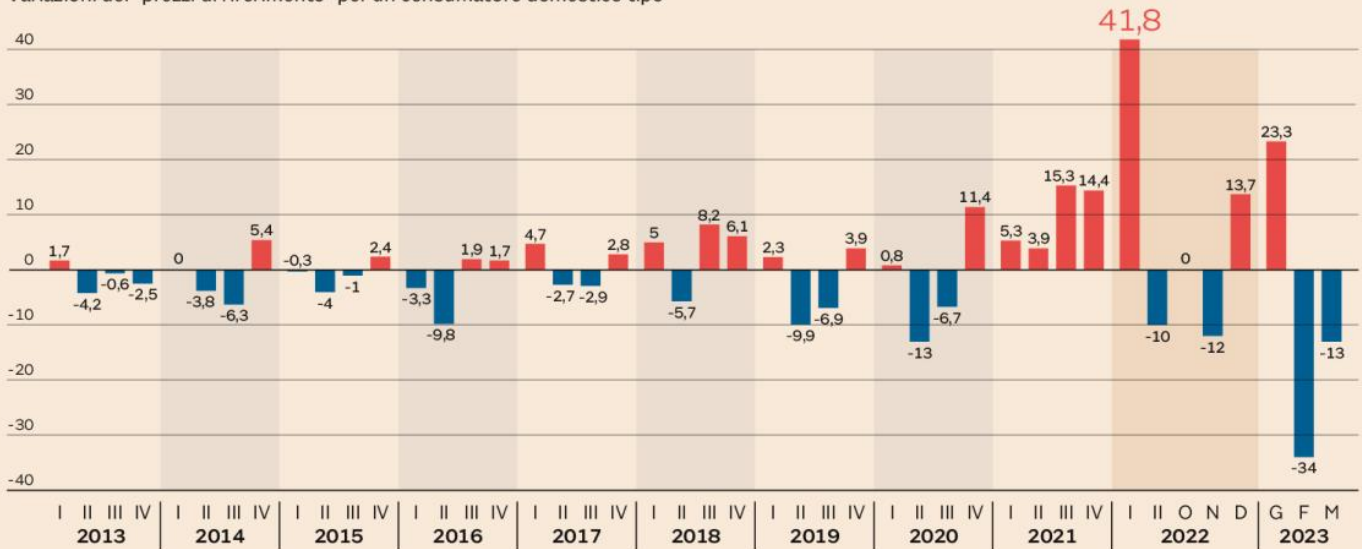


IMAGOECONOMICA

A Montecitorio. Il direttore dell'Agenzia Ruffini è intervenuto in commissione Finanze

Le bollette del gas

Variazioni dei "prezzi di riferimento" per un consumatore domestico tipo*



(*) Condizioni economiche di riferimento stabilite dall'Autorità al lordo delle imposte; consumatore domestico tipo per il gas naturale: utente con riscaldamento individuale e consumo di 1.400 metri cubi. Fonte: Arera

Gas, bollette in calo del 13% per i consumi di febbraio

Aggiornamento Arera. Dopo la contrazione di febbraio, prezzo ancora giù per le famiglie in tutela Besseghini: «Un segnale di graduale ritorno agli andamenti tradizionali del mercato del metano»

Celestina Dominelli
ROMA

Dopo la contrazione registrata a inizio febbraio, la bolletta del gas per le famiglie in tutela prosegue la sua discesa grazie al calo del 13% comunicato ieri dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) e relativo ai consumi di febbraio. L'abbassamento che segue, come detto, la riduzione ancora più consistente del mese prima (-34,2%), giunge a valle dell'ultimo livello individuato per il prezzo della materia prima (tecnicamente noto come CMEMm) che è stato fissato in 56,87 euro per megawattora (a fronte dei 68,37 euro per MWh della precedente comunicazione) e che ha rappresentato la base da cui partire per fissare i valori aggiornati della bolletta gas.

Come si ricorderà, a fine luglio, l'Autorità ha deciso di modificare il metodo di aggiornamento dei costi della materia prima gas sganciando il calcolo dalle quotazioni a termine del mercato all'ingrosso olandese (il Ttf) per collegarlo invece alla media dei prezzi effettivi sul quello italiano, il Psv, vale a dire il punto di scambio virtuale che corrisponde all'indice del prezzo gas nella penisola. Insieme alla struttura del calcolo, l'Arera ha

cambiato anche la frequenza di aggiornamento dei prezzi che, vale la pena di evidenziarlo, non è più trimestrale (come accade con la fattura della luce) ma mensile.

«La diminuzione dei prezzi è un segnale di graduale ritorno agli andamenti tradizionali del mercato del gas - spiega al Sole 24 Ore il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini -. Ci si sta riavvicinando alle curve che osservavamo negli anni passati». Besseghini enuclea quindi le cause della progressiva normalizzazione del prezzo del gas che, dopo i picchi dei mesi scorsi (quando aveva superato il tetto dei 300 euro per megawattora), è tornato ora sotto l'asticella dei 50 euro per MWh al Ttf, il mercato all'ingrosso olandese e hub di riferimento per l'andamento del gas in Europa. «Si conferma - prosegue Besseghini - il ruolo centrale delle temperature al di sopra delle medie stagionali e, forse, una certa rassegnazione dei mercati sul conflitto russo-ucraino, quasi non fosse più in grado di produrre oscillazioni nervose nel mercato». Quanto al futuro, Besseghini non si sbilancia ma osserva «che la tendenza al ribasso o alla stabilità dei prezzi potranno essere confermate se avremo la capacità di mantenere gli impegni pro-

grammati sia nel percorso di diversificazione delle fonti che con il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili».

Saranno, quindi, necessarie misure strutturali e non solo interventi spot come quelli garantiti finora dal governo per calmierare i prezzi e che l'Arera ha ricordato nel comunicato diffuso ieri: l'azzeramento degli oneri generali di sistema anche per il gas, nonché il taglio dell'Iva al 5% sia per gli usi civili che per quelli industriali. Fino alla fine di marzo, poi, è stata confermata anche la componente negativa UG2 (a compensazione dei costi di commercializzazione) per i consumi di gas fino a 5 mila standard metri cubi annui.

Con la comunicazione di ieri,



STEFANO BESSEGHINI
È presidente dell'Autorità per l'energia e l'ambiente (Arera)

Secondo i calcoli dell'Arera la spesa in un anno è aumentata del 16% raggiungendo quota 1.666,23 euro

l'Arera ha anche aggiornato la spesa sostenuta dalla famiglia tipo (quella con consumi medi da 1400 metri cubi annui) che si conferma comunque in crescita se si considera il cosiddetto anno scorrevole (compreso tra marzo 2022 e febbraio 2023): in 12 mesi, infatti, l'esborso ha toccato l'asticella dei 1.666,23 euro con un incremento del 16% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

In ragione del livello fissato ieri dall'Arera, il prezzo di riferimento del gas per il cliente tipo nel mese di febbraio sarà quindi di 86,45 centesimi di euro per metro cubo, tasse incluse (un valore più basso, quindi, dei 99,37 centesimi di euro registrati lo scorso mese), con la spesa per la materia gas (65,41 centesimi per l'approvvigionamento e 5,6 centesimi per la vendita al dettaglio), che incide per l'82,14% del totale, seguita dalla spesa per il trasporto e la gestione del contatore (25,24 centesimi, pari al 29,2% dell'esborso complessivo) e dalle imposte (21,44 centesimi che includono accise, addizionale regionale e Iva, ora ridotta, che pesano per il 24,79% sul totale). Mentre gli oneri, come detto, rimangono calmierati per effetto delle ultime mosse del governo Meloni.

Edifici di interesse storico, benefici fiscali cumulabili

Cassazione/1

Imponibile tagliato a metà insieme alla riduzione per inagibilità e inabitabilità

La Suprema Corte cancella così ingiustificate disparità di trattamento

Luigi Lovecchio

La riduzione a metà dell'imponibile prevista in favore dei fabbricati d'interesse storico è cumulabile con l'analoga riduzione disposta per i fabbricati inagibili o inabitabili. Diversamente opinando si determinerebbe, tra l'altro, una ingiustificata disparità di trattamento. La conferma giunge dall'ordinanza n. 6266, depositata ieri dalla Corte di cassazione.

Si tratta peraltro di una pronuncia che mantiene intatta la sua validità dopo la riforma dell'Imu attuata con la legge di Bilancio 2020 (legge 160/2019).

La disciplina Imu prevede che per i fabbricati d'interesse storico – artistico la base imponibile sia ridotta alla metà. La medesima riduzione è stabilita in favore degli immobili inagibili o inabitabili, a condizione che gli stessi siano così dichiarati dal contribuente, in forza di una perizia di parte depositata al comune, oppure che siano stati così qualificati da una valutazione degli uffici comunali. Si è posto il problema di accertare quale sia il

trattamento da applicare, in presenza di fabbricati che siano nel contempo d'interesse storico e inagibili o inabitabili.

In una risposta data il 31 maggio 2012 dal Dipartimento delle politiche fiscali ai quesiti proposti dal Sole 24 Ore, si era evidenziato che il cumulo delle agevolazioni appariva in contrasto con la *ratio* delle stesse. Si era in sostanza osservato che la ragione principale della riduzione prevista per i fabbricati d'interesse storico sarebbe quella di ponderare lo stato di sostanziale inagibilità che solitamente accompagna le unità in questione.

Non è stata di questa avviso la Corte di cassazione che, con l'ordinanza di ieri, ha al contrario rilevato che le finalità delle due agevolazioni sono diverse. Quella afferente agli immobili d'interesse storico riguarda l'esigenza di contemperare i vincoli e gli oneri di manutenzione cui gli stessi sono soggetti. La riduzione riferita alle unità inagibili, inve-

ce, ha lo scopo di tener conto della ridotta utilizzabilità degli stessi da parte del titolare. Tale diversità, di per sé, legittima il cumulo delle agevolazioni che appare altresì fondato sulla scorta di un ulteriore duplice ordine di considerazioni. In primo luogo, osserva correttamente la Corte che la regola di diritto è che il cumulo delle agevolazioni spetta salvo che non sia disposto diversamente. E nel caso specifico un divieto non sussiste. Viene altresì rilevato che, laddove si negasse la somma delle riduzioni, si tratterebbero allo stesso modo situazioni differenti. È infatti evidente che una cosa è possedere una unità d'interesse storico, altro è avere un fabbricato storico che sia anche inagibile. Le due fattispecie rappresentano manifestazioni di capacità contributiva non comparabili che devono pertanto essere trattate diversamente.

Come anticipato in premessa, le argomentazioni della Corte sono pienamente attuali, dopo la revisione della disciplina attuata con la legge 160/2019. Con l'articolo 1, comma 747, lettere a) e b), è stata infatti confermata la riduzione al 50% della base imponibile tanto per i fabbricati d'interesse storico che per quelli inagibili o inabitabili. Ne deriva, in sostanza, che per tali fattispecie l'imponibile è pari al 25% di quello ordinario.

Va da ultimo rilevato come la Corte sia arrivata a tale conclusione anche per via dell'affermazione dell'efficacia esterna del giudicato, poiché la medesima statuizione era contenuta in una sentenza del collegio di secondo grado, riferita ad altra annualità, resasi definitiva.

LE MISURE

Doppio taglio

La base imponibile è ridotta del 50%:

- per i fabbricati di interesse storico o artistico
- per i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati, limitatamente al periodo dell'anno durante il quale sussistono dette condizioni. L'inagibilità o inabitabilità è accertata dall'ufficio tecnico comunale